

M5S: «Rischio stop per i fondi Ue» Ma la Regione attacca: solo rilievi

È polemica per le presunte violazioni sull'utilizzo dei finanziamenti 2014-2020
L'ira della Ciarambino: «Pd e centrodestra in aula hanno impedito la discussione»

NAPOLI Nuova polemica in Consiglio regionale per il rischio stop ai fondi europei 2014-2020. E a lanciare l'allarme è la consigliera M5S Valeria Ciarambino secondo la quale l'erogazione dei finanziamenti strutturali 2014-2020 potrebbe essere sospesa dall'Europa perché ci sarebbero violazioni sull'utilizzo dei fondi stessi. Non solo: Valeria Ciarambino voleva affrontare il tema nell'aula ma «Pd e centrodestra complici hanno bocciato la proposta di discussione». Il caso è esploso alla fine del Consiglio che ha approvato tra le polemiche la variazione di bilancio perché il via libera al documento sarebbe avvenuto grazie ai «pianisti», cioè consiglieri che hanno votato al posto di assenti. Subito è arrivata la risposta dell'Autorità di Gestione della Regione secondo cui non ci sarebbe alcuna interruzione dei fondi Ue.

Ma andiamo con ordine. Secondo i consiglieri M5S il regolamento del 2013 che disciplina l'utilizzo di fondi Ue, prevede che funzionari della Commissione si rechino presso le autorità che hanno beneficiato di finanziamenti per verificare che i sistemi di gestione e di controllo funzionino in maniera efficace. Dai verbali di audit relativi ai progetti finanziati con fondi Fesr 2014-2020, spiegano da M5S, «emerge che sono state riscontrate gravi criticità relative a progetti per il 46% delle spese dichiarate per l'esercizio finanziario concluso il 30 giugno 2018». Per i grillini, «nel verbale in questione vengono presi in oggetto progetti di appalto per acquisto di materiale rotabile e sono state riscontrate irregolarità relative a violazioni delle norme del codice degli appalti». In dettaglio, raccontano i grillini, «è stata bandita una gara per acquisto treni, ma in corso di procedura sono stati aggiunti ulteriori cinque treni rispetto a quelli previsti dal bando, prospettando un favore alla ditta aggiudicataria. Si tratta di spese non previste, si va contro la normativa e la Commissione sostiene, giustamente, di non poterle pagare». Altro caso è il progetto di bonifica dell'ex discarica in località Serra Pastore, nel comune di San Bartolo-



Lo scontro
In alto Valeria Ciarambino e sopra il governatore De Luca



meo in Galdo. «I rilievi riguardano il fatto che i lavori si sono protratti oltre il termine iniziale stabilito nel contratto. Irregolarità rilevate e progetto non più finanziabile», concludono.

La consigliera Valeria Ciarambino attacca: «Siamo già la regione meno virtuosa in Europa per la spesa dei fondi europei e a dicembre abbiamo a rischio disimpegno diverse centinaia di milioni di euro. Abbiamo chiesto in aula di avere un'informativa urgente dal presidente della Regione in

quanto ad oggi il Consiglio è completamente all'oscuro di questa vicenda. Ma non è stato possibile affrontare la discussione grazie al Pd, che ha votato contro e grazie a un centrodestra complice e ipocrita che

L'autorità di gestione
«I Por raggiungeranno il target di spesa, risultando tra i migliori del Mezzogiorno»

si è astenuto, perché è oramai chiaro che sulla spesa dei fondi europei tutti hanno i loro scheletri nell'armadio».

L'Autorità di Gestione così ha ribattuto: «Ad oggi non vi è stata alcuna formalizzazione della interruzione di finanziamenti. È in atto una interlocuzione relativa all'Audit, che non ha alcuna connessione con l'obiettivo su cui è concentrata l'azione dell'Autorità di gestione in vista della prevista certificazione di dicembre 2018». Inoltre, «è del tutto normale che vi possano essere misure cautelative da parte dell'Ue fino al completamento dei chiarimenti richiesti, a cui si sta dando risposta già da diverse settimane. Si tratta di rilievi in larga misura del tutto formali e burocratici. E rappresentano parte del rinnovamento da fare nei rapporti con l'Europa come sostiene giustamente il Governo nazionale». Per la Regione «con una previsione di spesa, entro la fine dell'anno, di 663 milioni di euro, il Por Campania Fesr 2014-2020 si avvia a raggiungere il target di spesa del n+3 (ovvero al termine del terzo anno successivo a quello dell'impegno finanziario). Con 3,6 miliardi di risorse programmate (87,20% del totale) l'attuazione del Por Campania Fesr 2014-2020 risulta essere tra le migliori del Mezzogiorno nel 2018».

Salvatore Avitabile
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi alla Federico II

Lavoro, a Napoli l'Active School Jobs

Oggi, alle ore 14.30, nell'Aula Pessina del Dipartimento di Giurisprudenza della Università Federico II si apre la II edizione della Active school jobs, promossa dal Movimento cristiano lavoratori di Napoli insieme all'Arcidiocesi di Napoli. La dottrina sociale della Chiesa spiegata ai giovani. «Le nascenti opportunità per i giovani nel pubblico e nel privato in una nuova Europa»: questo il titolo dell'iniziativa che si propone di affrontare i grandi temi dell'Europa e del lavoro nell'ottica dell'azione sociale dei cattolici. Domani «L'uomo e il mondo del lavoro» sarà il titolo della seconda giornata che vedrà protagonisti tra gli altri la mattina Alessandro Barbano e Luigi Ferraiuolo insieme a Mario Taccolini, prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e

membro del Centro di Ateneo della dottrina sociale della Chiesa, e nel pomeriggio Amedeo Manzo, Presidente Napoli Holding e Bcc Napoli. Il 1 dicembre alle 9.30 giornata conclusiva aperta da Michele Cutolo, presidente provinciale Mcl Napoli con una tavola rotonda sul tema «I giovani e la nuova Europa» moderata da Massimo Milone, direttore di Rai Vaticano. Intervengono Luigi De Magistris, sindaco di Napoli; Giuseppina Castiello, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; Enzo d'Errico, direttore del «Corriere del Mezzogiorno»; Gaetano Manfredi, rettore dell'Università Federico II; Giuseppe Tesauro, già presidente Emerito Corte Costituzionale. Le conclusioni sono affidate al cardinale Crescenzo Sepe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Innovation Day



Leonardo premia lo stabilimento di Pomigliano

L'Innovation Day del gruppo Leonardo a Napoli, svoltosi ieri a Città della Scienza, è stata l'occasione per affrontare gli effetti delle tecnologie innovative su economia, lavoro e vita quotidiana. «Per innovare significa soprattutto mettere a fattor comune risorse e creatività all'interno e all'esterno dell'azienda - ha detto Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo - in una sorta di "contaminazione" positiva: verso l'esterno, in un'ottica di collaborazione con il mondo della ricerca scientifica e la filiera produttiva. E al nostro interno, condividendo idee, competenze, e capacità del Gruppo, per offrire ai nostri clienti soluzioni ad alto contenuto tecnologico, integrate e innovative». Due gli approfondimenti sulle nuove frontiere della tecnologia: il primo dedicato alla Roboetica, ossia agli impatti etici e sociali connessi alla robotica, il secondo a Big Data Analytics, Algoritmi e Intelligenza Artificiale. Presente anche il ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Marco Bussetti. Al termine si è svolta la consegna del Premio Innovazione Leonardo, la competizione che coinvolge i dipendenti del Gruppo e dal 2015 gli universitari. Tra i vincitori, il progetto della Divisione Velivoli dello stabilimento (ex Alenia) di Pomigliano d'Arco, relativo ad un innovativo studio sulla protezione delle parti strutturali dei velivoli dai processi di ossidazione.

Paolo Picone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consiglio e i pianisti

● Ieri il consiglio regionale ha approvato la variazione di bilancio ed è esplosa la bagarre perché Armando Cesaro, capogruppo Fi, ha denunciato che il via libera sarebbe stato dato dal voto dei «pianisti», ossia consiglieri che hanno votato al posto degli assenti. «Troppi i banchi vuoti», ha detto.

● Messa ai voti la variazione di bilancio, in aula sono risultati votanti in 26 a cui si sono aggiunti altri due consiglieri della maggioranza di centrosinistra. I grillini hanno chiesto l'acquisizione dei video per risalire ai «colpevoli».

● Mario Muscarò (M5S) ha minacciato di portare il caso in Procura. Polemiche anche sulle tariffe idriche regionali

L'intervento

Lo sviluppo, Bonomi e le macroregioni

di **Salvo Iavarone**

Caro direttore, ho osservato con attenzione il dibattito ben posto, rispetto alle proposte del presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, che suggeriva politiche territoriali differenziate, al Nord come al Sud, e calibrate sui territori. Saldutti ieri intersecava il ragionamento con l'idea di macroregione, lanciata da Stefano Caldoro tempo fa, e ben analizzata giorni fa da Antonio Polito. Ma andiamo per ordine. Intanto le prime proposte sulle macroregioni arrivano dalla Fondazione Agnelli a fine anni 80, cioè prima di Gianfranco Miglio, citato da Saldutti, che poi le riprende. Credo di condividere Bonomi; ed anche Caldoro e Polito. Dirò perché. Uno dei motivi che ha generato la crisi della politica è la di-

stanza dei territori da chi governa e programma interventi a sostegno dei territori medesimi. È ben noto che tantissimi elettori neanche conoscono chi sono i parlamentari che li rappresentano. Ciò a causa di leggi elettorali che nominavano pochi eletti ai primi posti delle liste, a discrezione dei «gran capi». Non stiamo qui ad approfondire questo aspetto. Ma di certo questo schema non ha portato ad ascoltare le esigenze della base. Qualche esempio semplice? Tutt'oggi credo sia vigente una normativa europea che obbliga a mantenere accese le luci di posizione percorrendo con l'auto le strade provinciali. Normativa tarata per alcuni Paesi del Nord, dove la nebbiolina accompagna le giornate ad ogni momento. Ma assolutamente inutile (se non a sanzionare chi si dimentica) a Madeira piuttosto che a Palermo. Eppure le re-

gola vale in tutta Europa. Altro esempio? Una legge impone alle amministrazioni comunali di poter avere un certo numero di dipendenti, rapportato alla popolazione residente. A San Gimignano esistevano ampi parcheggi vigilati da addetti comunali che consentivano l'alto flusso turistico di cui la cittadina poteva beneficiare. Li hanno dovuti licenziare, a causa della città regola nazionale, a danno del sistema di ricezione turistica, che si è ridotto di conseguenza. Due esempi differenti tra loro, che rendono l'idea di quanto sia necessario ascoltare le esigenze ed i problemi di chi abita il suolo del quale bisogna condividere il destino. In realtà si è parlato per anni di federalismo, del quale tantissimi hanno capito ben poco. Sembrava di assistere più a slogan, o a scontri ideologici. E meno a proposte precise, che possano

portare sostegno alla crescita. La macroregione può risultare probabilmente una proposta sana e vincente, utile tra l'altro ad aiutare Napoli a ritrovare la sua identità dopo il 1861. Data alla quale ha perso il ruolo di Capitale del Sud, per diventare non si è mai più capito cosa. Ma attenzione anche qui a non fare confusione, e non scendere nel campo degli slogan. Bisogna tener lontani sentimenti nostalgici, e concentrarsi su come strutturare il possibile nascente sistema.

Anche qui qualche esempio. Giorni fa son stati diffusi i dati sulle presenze turistiche. Bene, nonostante proclami ed applausi, il Sud resta al palo. Roma fa 27 milioni di presenze, 6,4% del totale nazionale. Per non parlare di Milano e Venezia. Napoli 3 milioni. 0,8%. Qualcosa non va evidentemente. Ma di certo vanno pensate politiche diverse.

Se Roma ha bisogno di organizzare la gestione e l'accoglienza di tutta questa marea di gente, Napoli ed il Sud hanno bisogno di sostegni alla crescita strutturale (posti letto), e di strategie vincenti e moderne di marketing internazionale. Azioni, come si capisce subito, ben diverse tra loro. Oppure altro esempio i porti. Perché gli investitori cinesi hanno scelto Trieste per finanziare la collaborazione con il loro Paese? Anche qui bisognerebbe interrogarsi, e creare politiche utili per la crescita dei porti al Sud. Napoli può essere protagonista. Lo ha dimostrato Severino Nappi lunedì, che ha portato a Palazzo Caracciolo ben 500 persone, ad ascoltare il sottosegretario Siri, Deborah Bergamini, ed altri autorevoli relatori. A parlare proprio di infrastrutture e politiche per il Sud. La presenza così ampia è la testimonianza di come la gente voglia ascoltare; ed essere ascoltata. Insomma, tutto può essere. Purché si costruiscano pensieri e proposte; e si resti distanti da urla e slogan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA